

Roma, 9 novembre 2010

Prot. n. 4395/2010/F/

Spett.  
Ministero della Salute  
Direttore Generale Sanità Animale e Farmaco Veterinario  
Dr.ssa Gaetana FERRI  
Via Giorgio Ribotta, 5

00144 – R O M A (RM)

Anticipata via e-mail: [sanita.animale@sanita.it](mailto:sanita.animale@sanita.it)  
[g.ferri@sanita.it](mailto:g.ferri@sanita.it)

**Oggetto: Sperimentazione API-BIOXAL - Incongruenze**

Gentile Dr.ssa Ferri,

quello che sta avvenendo nel mondo apistico intorno alla sperimentazione dell'Api-Bioxal ci pone di fronte ad alcune incongruenze che chiedono una seria riflessione.

La sperimentazione in oggetto è stata realizzata per permettere a tutti gli apicoltori di utilizzare da subito l'acido ossalico, altrimenti vietato su tutto il territorio nazionale e per far rientrare nella legalità un esercito di apicoltori. Ai tavoli di lavoro ministeriali ci pareva di aver colto, dai rappresentanti delle associazioni di Apicoltori e non solo, l'indispensabilità dell'utilizzo di tale principio attivo per la difesa della salute di tutti gli alveari italiani.

Il Ministero della Salute aveva reso palese a tutti che la strada della sperimentazione era l'unica percorribile in tempi brevi, in attesa della registrazione del prodotto. L'impegno ministeriale ha dato risposte concrete in tempi brevi. Dando per scontata la collaborazione di tutte le parti, si doveva prevedere l'ottima riuscita dell'operazione.

Invece la sperimentazione non decolla e pochi apicoltori sino a oggi hanno utilizzato l'Api-Bioxal. Perché accade questo?

L'intervento a Lazise del Presidente dell'UNAAPI, che ha definito la sperimentazione "*una pagliacciata*", è già una risposta. Le sue parole ci hanno fatto ricredere sull'autenticità, eticità, attendibilità di alcuni rappresentanti di associazioni apistiche nazionali. Alla luce di questi fatti ci domandiamo quale beneficio può scaturire dai tavoli di lavoro se gli interlocutori, una volta lontani da Via Ribotta, non sono disposti a mantenere la parola data e a promuovere e sostenere comportamenti in linea con le regole. Evidentemente l'UNAAPI crede di poter giocare impunemente una partita doppia.

Questo comportamento va dissuaso nel futuro, nel rispetto delle istituzioni e degli interlocutori presenti a quei tavoli. Inoltre ci domandiamo quale credibilità e ascolto meritano dalle industrie farmaceutiche coloro che pretendono la registrazione di un farmaco e poi ne boicottano l'utilizzo.

Questo ha lasciato intendere il Presidente dell'UNAAPI a Lazise e lo conferma il fatto che la stessa associazione diffonde per posta elettronica agli associati la metodica relativa all'utilizzo dell'acido formico.

Sempre a Lazise, il Presidente dell'UNAAPI ha tentato di scoraggiare la partecipazione dei veterinari alla sperimentazione prospettando loro il pericolo di una denuncia, per omessa denuncia di varroatosi, per ogni ordinazione del prodotto effettuata. Una azione di terrorismo eclatante, condotta non a caso nell'ambito di un convegno dove la partecipazione dei veterinari apistici era massiccia e che scopre il disegno lucido condotto da quella associazione che vuole i veterinari fuori dall'apicoltura.

La FNOVI, in seguito alle numerose richieste di chiarimenti, ha cercato di tranquillizzare i veterinari liberi professionisti riferendo quanto appreso nell'ambito dei tavoli di lavoro ministeriali e cioè che il Centro di Referenza di Padova si è assunto la responsabilità di dichiarare la varroatosi malattia endemica su tutto il territorio nazionale, avvalendosi dei dati ottenuti dal progetto APENET.

La pubblicazione dell'ordinanza sulla varroatosi sicuramente porrebbe al riparo da ogni pericolo i veterinari e gli apicoltori che aderiscono alla sperimentazione. Chiediamo quindi che sia accelerato il suo iter di approvazione.

Le disposizioni sull'acido ossalico, emanate dalle regioni Valle d'Aosta e Piemonte, portano ulteriore disturbo alla corretta realizzazione della sperimentazione e sono "cavalcate" dall'UNAAPI contro la sperimentazione. Ci chiediamo come mai a tali Regioni siano consentiti questi gradi di libertà.

In ogni modo nessuno, neppure un prefetto, può scagionare i veterinari dalla responsabilità di aver prescritto l'uso dell'acido ossalico in deroga, contrariamente ad una disposizione ministeriale. Quei veterinari rischiano oggi pesanti sanzioni e di quei veterinari oggi ci preoccupiamo.

Da parte nostra ci siamo impegnati per far partire il treno della sperimentazione. L'informazione capillare ai veterinari tramite il nostro sito, usufruendo anche della collaborazione degli Ordini provinciali, gli strumenti formativi prodotti a tale scopo, l'allestimento sul portale di una lista dei veterinari aderenti, per facilitare il rintraccio da parte delle associazioni, delle asl e degli apicoltori dei veterinari disponibili alla sperimentazione, sono testimonianza della nostra operatività, della piena collaborazione e coerenza alle disposizioni ministeriali impartite.

Il comportamento di chi non vuole accogliere alcuna regola in apicoltura, confligge con la politica della tracciabilità. L'ingresso della ricetta informatizzata poi, sembra improponibile in un settore lontano anni luce dal recepimento di ogni regola. Bisognerà fare in modo che l'apicoltura ed i suoi OSA si evolvano in tempi brevi e andranno stimolati a farlo.

Le chiediamo di avere riscontro e rassicurazione che l'utilizzo dell'acido ossalico su tutto il territorio italiano è consentito **soltanto attraverso la sperimentazione** e che l'eventuale fallimento dell'iniziativa, prevede indispensabilmente l'accertamento delle cause e **l'individuazione d'inequivocabili responsabilità**.

Con i migliori saluti.

Il Presidente  
(Dott. Gaetano Penocchio)

